ANNO VII — Buenos Aires, 30 Marzo 1901 — N. 135

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA - ANARCHICO

Indirizzo L'AVVENIRE, *Calle Corrientes 2041* | Esce ogni Sabato | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Preghiamo vivamente tutti i compagni a non mancare all'importante riunione che si terrá domani nel locale di via Charcas 1283 alle ore 3 pom.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA

Da circa un mese il primo porto commerciale di Francia é taciturno: i lavoratori addetti allo scarico e carico delle merci si sono ribellati alle angherie padronali e hanno proclamato lo sciopero

Questo grandioso movimento operaio che richiama su di sé l'attenzione di tutto il mondo borghese, atterrito dal propagarsi delle idee emancipatrici, ha, specialmente da parte di noi socialisti-anarchici, una importanza straordinaria per una questione che da tempo stiamo agitando come vessillo rivoluzionario: la questione dell'organizzazione corporativa per resistere contro le prepotenze dell'oppressore, si chiami, poi, questi, padrone o governo.

Dopo Genova, é la volta di Marsiglia: e in ambedue le città la potente arma dello sciopero é usata senza l'aiuto e l'interessamento, sempre calcolato, dei social-democratici; i lavoratori fanno a meno di interrogazioni e interpellanze in parlamento e di discorsi più o meno incitanti alla calma e... a votare pei candidati socialisti; i lavoratori hanno finalmente capito che devono tutto attendere dalla loro organizzazione ed energia e rispondono degnamente alle provocazioni padronali e governative.

Questo atteggiamento degli stivatori di Marsiglia ci fa concepire le più belle speranze, poiché é una solenne prova del progresso delle nostre idee, malgrado la persecuzione più spietata tenti soffocare la nostra propaganda. Gli sfruttati cominciano a capirci e il giorno agognato non puó tardare a spuntare.

***

Infatti la partecipazione al movimento ed organizzazione economica che da un po' di tempo si vien praticando dai socialisti-anarchici di tutti i paesi, e specialmente dai francesi, dá modo ai nostri compagni di far sentire l'influenza delle idee libertarie sulla massa, scombussolando cosí i piani dei demagoghi del socialismo legalitario, sviluppando la vera coscienza rivoluzionaria e incamminando gli oppressi verso la loro completa emancipazione

E se il grandioso sciopero ha assunto fin dal suo dichiararsi il carattere rivoluzionario non é forse opera degli anarchici?

In grazia della simpatia acquistatisi entrando a far parte dei sindacati, senza chiedere nulla per loro, é stato lor facile il far capire quale era l'atteggiamento da assumersi ed ora ci é dato appunto assistere ad una vera lotta tra oppressi ed oppressori, sostenuti gli uni dalle baionette e dai fucili del governo repubblicano-socialista, incoraggiati gli altri dalla solidarietá operaia di tutto il mondo.

Onore a voi, compagni carissimi; il buon seme é gettato abbondantemente e il buon raccolto non deve mancare; le persecuzioni e le derisioni dei poveri di spirito, constatiamolo ancora una volta, non servono a svellere l'albero rigoglioso dell'Anarchia.

E parta anche da queste modeste colonne il fervido e sincero augurio per un pronto e completo trionfo dei forti e coraggiosi lavoratori di Marsiglia, nel mentre li additiamo ad esempio di tutti i reietti.

Salve, fratelli!

G. C.

P. KROPOTKINE

Comunismo e Anarchia

L'importanza della questione ha appena bisogno di essere ricordata.

Molti anarchici e pensatori in generale, pur riconoscendo gl'immensi vantaggi che il comunismo può offrire alla società, vedono in questa forma di organizzazione sociale un pericolo per la libertà e per il libero sviluppo dell'individuo.

Questi pericoli sono anche riconosciuti da un gran numero di economisti e, considerata la questione nel suo insieme, rientra in quest'altro problema, cosí vasto, posato in tutta la sua estensione dal nuovo secolo: *la questione dell'Individuo e della Società*.

Il problema é stato confuso in diverse maniere. Per lo piú, quando si é parlato di comunismo, si é pensato al comunismo più o meno cristiano o monastico e sempre autoritario, che fu predicato nella prima metá del diciannovesimo secolo e fu messo in pratica da certi comuni.

Questi, prendendo la famiglia per modello, cercarono di costituire «la grande famiglia comunista», di «riformare l'uomo» e, con questo scopo, imponevano, oltre il lavoro in comune, la coabitazione rinchiusa in famiglia, l'allontanamento dalla civilizzazione attuale, l'isolamento dei *fratelli* e delle *sorelle* in tutta la vita psichica di ciascun membro.

Oltre a ció non fu fatta una distinzione sufficiente fra i comuni isolati, fondati in parecchie riprese, durante questi ultimi tre o quattro secoli, e i comuni numerosi e federati che potevano sorgere in una società diretta a compiere la rivoluzione sociale.

Bisognerebbe, quindi, nell'interesse della discussione, osservare separatamente:

La produzione e la consumazione in comune;

La coabitazione — sará necessario modellarla sulla famiglia attuale?

I comuni isolati del nostro tempo;

I comuni federati dell'avvenire;

E infine, come conclusione: il comunismo porta necessariamente con lui la diminuzione dell'individuo? Altrimenti detto: l'individuo nella società comunistica.

**

Sotto il nome di Socialismo, in generale, un immenso movimento di idee si é compiuto nel nostro secolo, incominciando da Babeuf, Saint-Simon, Robert Owen e Proudhon, che formularono le correnti dominanti del socialismo; e in seguito dai loro continuatori francesi (Considerant, Pierre Leroux, Louis Blanc), tedeschi (Marx, Engel), russi (Tchernychevsky, Bakounine) ecc., che lavorarono sia a popolarizzare le idee dei fondatori del socialismo moderno, sia a stabilirle su basi scientifiche.

Queste idee, precisandosi, generarono due correnti principali: il comunismo autoritario e il comunismo anarchico, nonché un certo numero di scuole intermedie, cercanti dei compromessi, quali lo Stato solo capitalista, il collettivismo, la cooperazione; mentre che nelle masse lavoratrici danno luogo ad un formidabile movimento operaio che cerca di organizzare tutti i lavoratori per mestiere, per la lotta contro il capitale che diviene sempre più internazionale, a misura che i rapporti fra i diversi operai delle diverse nazioni divengano sempre più facili.

Tre punti essenziali sono stati conquistati da questo formidabile movimento d'idee e d'azione, ed essi sono digià largamente penetrati nella coscienza pubblica: essi sono:

L'abolizione del salariato — forma attuale del servaggio antico;

L'abolizione dell'appropriazione individuale di tutto ció che serve alla produzione;

E l'emancipazione dell'individuo e della società dall'ingranaggio politico, lo Stato, che serve a mantenere la servitú economica.

Sopra questi tre punti tutti sono d'accordo, compresi quelli stessi che preconizzano i *buoni di lavoro*, oppure ci dicono (come Brousse): *tutti funzionarî!* cioé tutti salariati dello Stato o del Comune, ammettendo pure che se essi preconizzano l'uno o l'altro lo fanno unicamente perché non vedono la possibilitá immediata del comunismo. Essi accettano questi compromessi transitoriamente, ma il loro scopo é sempre il comunismo.

In quanto allo Stato, coloro stessi che ne restano accaniti partigiani e sostenitori dell'autoritá e perfino della dittatura, riconoscono che allorquando le *classi* che oggi sussistono saranno scomparse, lo Stato scomparirá con esse.

Si puó quindi asserire, senza tema di esagerare l'importanza del movimento socialista della nostra frazione — la frazione anarchica — che malgrado le divergenze che si producono fra le diverse frazioni socialiste e che si accentuano sopratutto per la differenza dei mezzi di azione più o meno rivoluzionari, accettati da ogni frazione, si puó asserire, ripeto, che tutte, per bocca dei loro pensatori, riconoscono per punto di mira dell'evoluzione socialista l'evoluzione verso il comunismo libertario. Tutto il resto, per loro stessa confessione, non sono che delle tappe nella marcia verso questo scopo.

Ogni discussione sulle tappe da percorrere sarebbe oziosa; se non si basasse sullo studio delle *tendenze* che vengono alla luce nella società attuale.

Di queste diverse tendenze, due meritano, sopratutto, la nostra attenzione: L'una é che diviene sempre più difficile determinare la parte che spetta a ciascuno nella produzione attuale.

L'industria e l'agricoltura moderne divengono cosí complicate, cosí avviluppate, tutte le industrie sono cosí dipendenti le une dalle altre, che il sistema di pagamento del produttore-operaio diventa, all'atto pratico, impossibile. Cosí vediamo che più una industria é sviluppata, e più il salario a cottimo scompare per essere sostituito dal salario a giornata, il quale, d'altra parte, tende ad eguagliarsi.

L'attuale società borghese resta certamente divisa in classi, onde abbiamo tutta una classe di borghesi il cui lucro aumenta in proporzione inversa del lavoro che fanno: più sono pagati e meno lavorano. D'altronde nella classe operaia stessa, abbiamo quattro grandi divisioni: Le donne, i lavoratori agricoli, i lavoratori che fanno un lavoro semplice, ed infine quelli che hanno un mestiere più o meno speciale. Queste divisioni rappresentano quattro gradi di sfruttamento e non sono che il risultato dell'organizzazione borghese.

In una società di eguali, ove ognuno potrá imparare un mestiere ed ove cesserá lo sfruttamento della donna da parte dell'uomo e quello del contadino da parte dell'industriale, queste classi scompariranno. Ma oggi stesso in ciascuna di queste classi, i salari tendono ad eguagliarsi. E' ció che ha fatto dire, con ragione, che una giornata di lavoro d'un terrazziere *vale* quella d'un gioielliere, ed é ció che ha fatto pensare a Roberto Owen, ai *buoni di lavoro* pagati a ciascuno di coloro che hanno dato tante ore di lavoro alla produzione delle cose riconosciute necessarie.

Tuttavia quando consideriamo l'insieme dei tentativi di socializzazione, vediamo che, a parte l'unione di qualche migliaio di fittavoli, agli Stati Uniti, il buono di lavoro non ha fatto progressi in questi 3/4 di secolo, che sono trascorsi, dopo il tentativo di Owen per applicarlo. Ed altrove (*Conquista del Pane* — Salariato) ne abbiamo fatto risaltare le ragioni.

All'opposto, vediamo una quantitá di tendenze parziali di socializzazione che si sono fatte nella direzione del Comunismo.

Centinaia di comuni, sono stati fondati durante questo secolo un po' dappertutto, e in questo momento istesso ne conosciamo più di un centinaio, tutti più o meno comunisti. Gli é pure nel senso del comunismo — *parziale, ben inteso*, che si fanno quasi tutti i numerosi tentativi di socializzazione delle cose municipali.

L'albergo, il battello a vapore, la pensione, sono tutte prove fatte in questa direzione dai borghesi. In cambio di un contributo di un tanto per giorno, avete la scelta di dieci o cinquanta piatti che vi sono offerti nell'albergo o sul battello a vapore, e nessuno controlla la quantitá di ció che avete mangiato. Questa organizzazione si estende anche internazionalmente, e prima di partire da Parigi o da Londra voi potete provvedervi di boni (in ragione di 10 franchi per giorno) che vi permettono di fermarvi a volontá in centinaia di alberghi in Francia, in Germania, in Svizzera, ecc. appartenenti tutti ad una Lega internazionale degli alberghi.

I borghesi hanno compreso benissimo i vantaggi del comunismo parziale, combinato con la quasi completa libertá dell'individuo, *per la consumazione*, ed in tutte queste istituzioni, per una data contribuzione mensile, si incaricano di soddisfare ad ogni nostro bisogno di alloggio, di

vitto, salvo a quelli di lusso *extra* (vino, camere specialmente sontuose), che voi pagate separatamente.

L'assicurazione contro l'incendio (soprattutto nei villaggi, ove una parità di condizioni permette un premio eguale per tutti gli abitanti) contro gli accidenti, contro il furto; il funzionamento di grandi magazzini inglesi che vi forniscono, ogni settimana, tutto il pesce che consumerete in una piccola famiglia, in ragione di uno scellino per settimana; il club, le numerose società d'assicurazione in caso di malattia, ecc. ecc.; tutta questa immensa serie di istituzioni nate nel corso di questo secolo, rientrano, per una certa parte della consumazione, nella medesima categoria del ravvicinamento verso il comunismo.

E abbiamo, infine, tutta una vasta serie d'istituzioni municipali, acqua, gaz, elettricità, case operaie, tramvie a tassa uniforme, bagni, lavatoi, ecc. ecc. — nelle quali i medesimi tentativi di socializzazione della consumazione, sono applicati sopra una scala che si allarga ogni giorno.

Traduzione di F. V.

(Continua).

Se vi piace l'AVVENIRE, l'unico modo di provarlo é aiutandolo moralmente e materialmente.

La donna

E IL RIORDINAMENTO SOCIALE

Primo dovere di coloro che, come noi, consacrano la migliore parte di loro stessi all'alto ideale di un rinnovamento sociale, di coloro che arditamente si pongono alla testa dell'umanità per indicarle il cammino verso quell'ideale nobilissimo dell'eguaglianza sociale, della libertà illimitata, della giustizia e della verità, primo dovere del socialista a qualunque gruppo appartenga sia esso socialista-democratico o socialista-anarchico, é di guardar bene in faccia alla verità dinnanzi temere, sia di riconoscerla, sia di affermarla. E la verità che io, ultima forse come competenza fra i miei compagni di lotta, ma sinceramente convinta della possibile redenzione sociale, intendo affermare oggi é, che la donna la quale potrebbe e dovrebbe cooperare efficacemente a questo rinnovamento che vagheggiamo, é rimasta, specialmente in Italia e nell'America Latina, indietro di molto nella gran lotta intrapresa.

Bisogna convenire che non le si può far addebitare la colpa intiera di questa mancanza di energia che le impedisce di prendere una parte attiva e in questa gloriosa impresa.

Tanti secoli di schiavitù morale, di depressione e di avvilimento hanno fatto della donna un essere convinto della propria inferiorità, ed essa crede di non posseder abbastanza forza morale da mettersi accanto all'uomo e scendere in lizza contro gli antichi dominatori, contro coloro che l'hanno tenuta, la tengono e vorrebbero continuare a tenerla schiava.

L'idea di eguaglianza perfetta, la coscienza dei propri diritti, stentano a farsi strada nei cervelli e nei cuori femminili e molte donne che per ingegno, per coltura, per retto sentire, potrebbero giovare alla grande causa dell'eguaglianza, sono invincibilmente portate a giudicare questa grande e sublime idea come una utopia.

Nessuna donna, oso affermarlo, perché amante del mio sesso, nessuna a qualunque classe appartenga, nega che le teorie di libertà, di fratellanza, di eguaglianza, di benessere generale, siano grandiose; che se l'umanità giungesse a metterle in pratica, il mondo diverrebbe un Eden di delizia: che se la pace universale potesse proclamarsi una luce benefica di amore irradierebbe il mondo. Nessuna donna nega la sua ammirazione segreta e qualche volta palese, a coloro che consacrano la loro vita ad un sì nobile apostolato. Sin qui é il cuore femminile che parla.

Ma queste stesse donne hanno una mente che per impulso di lontane generazioni é spinta a ragionare differentemente da come il cuore vorrebbe e il freddo calcolo, la ristretta ragione, le fa giudicare utopiche le nostre teorie largamente umanitarie.

Siamo giusti. È facile che una donna per impulso proprio si liberi da pregiudizi giunti sino a lei a traverso i secoli, da convinzioni radicati nella sua mente sin da più teneri anni, da idee, da teorie ispiratile dalla dolce voce materna, da quella cara voce che resta come il più dolce ricordo dell'infanzia e della fanciullezza? E' facile che essa abbia tanta energia, da rompere risolutamente con abitudini tradizionali senza nessuno aiuto? E' facile che da sola si convinca che batte una falsa strada? che giunge a comprendere come tutto ciò che sino ad oggi fu da essa considerata come verità assoluta é invece errore?

Siamo giusti e rispondiamo che é assai difficile.

Calcoliamo quanti libri, in media, legge una donna: siano essi, fatta tale media, cento o mille o dieci, bisogna convenire che é raro che fra mille di questi libri ce ne sia *forse* uno che le ispiri sentimenti e pensieri di emancipazione e di eguaglianza. E quest'uno sarà sempre ispirato ad idea di emancipazione parziale: e se così non é, un coro di voci si eleverà intorno a lei per proclamarlo immorale o per lo meno utopista.

E ciò che dico pei libri si può estendere a tutto quanto riguarda la donna. Teatro, conferenze, conversazioni, tutto insomma senza eccezione.

La fanciulla incomincia dalla scuola ad essere imbevuta di idee contrarie a qualunque movimento di emancipazione: quando da fanciulla diviene donna, generalmente, abbandona gli studii, e non passa come l'uomo dalle liceali o dalle tecniche all'università, dove lo studente, libero di dare ai proprii studii l'indirizzo che più gli garba, trova occasione di liberarsi dalle grette idee ispiratigli sino allora e di orientarsi verso altre più giuste e più alte.

La fanciulla, dopo le normali, rientra in seno alla sua famiglia (salvo poche eccezione) e non ha più agio di considerare come la sua educazione venne falsata.

E la società é così malamente basata, i pregiudizi sono così radicati, che quelle poche donne eccezionali le quali si dedicano a studii più profondi, che frequentano le università, che intendono, in una parola, di elevarsi al livello degli uomini, sono generalmente giudicate poco benevolmente dalle istesse loro conoscenze: la stampa fa forse le lodi di questa o di quella in particolare, ma riserba gli strali della maligntà più raffinata per la massa delle donne *studentesse o professoresse.*

In società si ride sommessamente alle spalle di queste coraggiose donne eccezionali, chiunque trovi una bella frase spiritosa da lanciare contro di esse é applaudito da cento manine inguantate che non sarebbero forse capaci di sopportare il peso della penna durante un'ora e che sentendo incoscientemente la loro inferiorità, danno soddisfazione alla loro invidia malignando e denigrando le poche che hanno saputo elevarsi.

E' già meraviglioso che dato queste condizioni, ci siano donne abbastanza forti da andare risolutamente contro corrente e da sfidare i pregiudizii. Ma questo, lo ripeto, sono le eccezioni: come regola si può affermare che la donna é dall'attuale organizzazione sociale tenuta in una condizione tale da esserle assai difficile il concepire idee e il formarsi un esatto concetto dei suoi diritti e del dovere che le incombe di lavorare anch' essa al rinnovamento sociale (ho già detto che parlo principalmente delle donne italiane e dell'America Latina).

Il fin qui detto non é che, direi quasi, l'esposizione di un concetto dal quale scaturiscono naturalmente una folla di considerazioni riguardanti l'emancipazione della donna, considerazioni che mi propongo riassumere in altri articoli sempre che la mia modesta parola venga accolta favorevolmente sulle colonne del coraggioso AVVENIRE, che combatte strenuamente sotto la gloriosa bandiera dell'Anarchia (1).

E. R.

(1) Con immenso piacere pubblichiamo il bell'articolo della nostra nuova compagna di fede e l'assicuriamo che accetteremo sempre con gusto la di lei collaborazione.
Emancipare la donna è uno dei più ardui problemi della questione sociale: la sua soluzione é delle più vantaggiose per l'umanità. Grande é quindi la campagna che la nostra collaboratrice si propone di intraprendere ed é degna di un cuore nobile e generoso.
N. d. R.

Viva la stampa libera!

Viva le Scuole Libertarie!

Fu questo il grido sedizioso degli anarchici secondo i giornali locali, nella dimostrazione fatta dagli studenti contro Magnasco, ministro d'istruzione pública, ed il suo programma; si doveva forse gridare altrimenti?. Che importa agli anarchici di programmi che ammettano, o no ad una certa età alla scuola di avvocatura e medicina; o si impieghi 15 o 16 anni di studio per essere avvocati e si riceva, solo, la laurea a 32 o 35 anni?...

Già si sa che l'istruzione é monopolio e privilegio, l'avvocatura é una funzione della classe dirigente (per dare una sostanziale apparenza alle loro leggi, che nel maggior numero dei casi vengono esercitate sopra poveri infelici più che colpevoli; così dicasi della medicina ed altre scienze postituitesi alla magna borghesia.

Gli anarchici gridarono, é certo, ma con intuità di cose, essi vogliono la scuola libera sotto tutti i rapporti, soda, diretta, efficace; vogliono un insegnamento morale fra i precetti della scuola e gli ideali moderni: ecco perché gridarono; forse che le scuole dell'oggi sono tali?... Dunque questi messeri cercano la verità sempre; certamente, rispondiamo noi, cerchiamo la verità e la propaghiamo come tale.

***

Chi assiste, anche una sola volta, alla lezione di un'intera giornata, o meglio, ad un esame orale che si fá al termine dell'anno, nelle classi elementari, rimarrá certamente sorpreso dell'indirizzo tutto teorico e formale che si da immutabilmente all'insegnamento.

Ivi trova, certamente, la mostra di un sapere imparaticcio, dove il reale é posposto all'astratto, la sostanza alla forma, la cosa alla parola.. e la società si mostra più riconoscente a quel maestro che insegna a distinguere una congiunzione da una preposizione, che non a quello, il quale preparando il fanciullo per la vita, lavora intorno a lui per renderlo capace di arrestare, ritardare, o, quanto meno, diminuire l'esplozione dei morbi dei quali sventuratamente cova i giorni.

Succede quindi la tenerezza che gli insegnanti hanno per i migliori, e la istinta repulsione di coadiuvare i deficienti; di qui i metodi irrazionali e compressivi della scuola odierna, indicatissimi per assicurare quel tal sapere che risponda mirabilmente alle prove finali e che mantiene i maestri all'altezza del suo compito civile, perché così vuole e di questo solamente si cura la classe dirigente.

I libri, metodi, materie, temi ecc. d'insegnamento sono poi oltremodo sproporzionati, e senza raziocinio alcuno deliberati dai consigli scolastici; obbligano quotidianamente l'alunno a un'occupazione troppo prolungata, a uno sforzo mentale nell'apprendimento di cognizioni sproporzionato alla sua capacità (occupazione che in fondo in fondo è un *caos* per il ragazzo stesso, il quale troppo tardi, si dá conto della falsa fatica adoperata per apprendere cose che a nulla gli servono, se non, che erano impartite da uomini, che così intendevano istruire per dominare) e per numero e per qualità.

Le conseguenze di questo sistema sono gravi: uno deperimento intelletuale e uno scadimento morale. Ne é danneggiata l'intelligenza perché quando una quantità funzionale oltrepasse i poteri dell'equivalenza organica, torna a danno della formazione avvenire e del complemento della sua costituzione, donde hanno origini nuove forme di pazzia e la facilità a piombare nell'idiotismo o nell'epilessia. Torna a danno anche della moralità del fanciullo, perché fra vita intelletuale e morale vi è relazione intima indissolubile (*Ferri* «Antropologia»).

***

Diamo ora uno sguardo ai programmi di storia; sembrano che siano formulati a bella posta per perpetuare nella scuola i pregiudizii di tempi passati in cui era accesa la lotta contro i privilegi feudali, l'odio contra i popoli oppressori. E come se ciò non bastasse, ecco le istituzioni, a rincalzo, e raccomandare le narrazioni di battaglie fatte in modo vivace, così da parlare alla fantasia del fanciullo.

Nei compendi di storia, si parla con molta preferenza di rivalità, di ambizioni sfrenate, di inimicizie, di prepotenze, al modo di ribadirvi l'innato sentimento della violenza; si va designando a ogni biografia, a ogni fatto, a ogni pagina — con illustrazioni — i popoli vicini come prepotenti, belve rapaci, implacabili nemici, e si fa largo posto ai sanguinosi combattimenti.

Gli insegnanti nelle loro lezioni non risparmiano la descrizione a vivi colori di battaglie, massacri e carneficine; giustificando per tal modo l'affermazione di scrittori del nostro ideale *la storia non é maestra, ma deviatrice della vita.*

Anche nei testi di geografia si legge; «La catena delle Alpi é una serie non interrota di monti altissimi che Dio ha colá posto quasi baluardo inespugnabile a proteggere la patria nostra dai nemici!... Geografia pare sia Dio e patria, o Dio e patria sono geografia!....

E dell'istruzione religiosa?... che dipingendo a vari colori la visioni delle fiamme infernali scuote gli animi ancora adolescenti e li perturba in maniera strana nei giusti concetti di una cosa.

Da questi insegnamenti risulta, che manca nella scuola un' alta, soda, sicura educazione morale e così il carattere non si forma più ne per la via del sentimento ne per quello della convinzione.

Le leggi psico—patologiche pure hanno la sua azione nel compito dell'insegnamento, e Ferri all'uopo scrive:

«Tanto più spontaneo, prepotente, ed indisciplinato insorge l'incosciente, con predominio degli instinti e delle tendenze individuali, quanto meno vigoroso é il pensiero.

«Predominio di istinti e tendenze individuali non arrestato ne disciplinato neppure da una ben diretta ed efficace educazione morale la quale viene a mancare per affetto delle mille incertezze che si verificano nei nostri processi educativi, per una dissonanza fra i precetti della scuola e gli ideali moderni».

Che influenza educativa può dunque avere una scuola così malmenata nelle sue forme d'insegnamento?. Che dobbiamo dunque riprometterci dalla scuola, in mezzo a tante incertezze e ad altrettanto disordine?.

Certamente ne Magnasco ne altri pensano a riforme sagaci; l'insegnamento ormai é dai governi tenuti come un mezzo efficace per deviare gli uomini dal giusto concetto, dai giusti diritti cui la natura lo ha acquisito, e se vi sono lotte su questa materia, sono indubbiamente intestine, questioni che urtano interessi individuali e caste privileggiate.

***

Vivan las Escuelas Libertarias, hanno gridato gli anarchici; ebbene vediamo per chi non lo sa quali sono, ed a quale compiti sono ammesse ed esercire nell'umanità presente e futura, queste scuole.

Anzitutto sarebbe ragionevole che la scuola rispondesse a quei fini; a quell'uf-

fizio che le additan le condizioni particolari dell'ambiente; che si ispirasse ai nuovi principi umanitari e d'amore al prossimo i quali temperano e purificano le lotte della vita; che infondesse in una parola, quello che con frase moderna si dice l'educazione del carattere.

Giunti, oggi, alla così detta età della discrezione, o per istudi fatti, o per una certa naturale intuizione delle cose e dei fatti, in questi anni di calcoli e di esperienze, chi più mai crede alla religione?

Chi più crede ai dogmi di pratica, d'amore alle leggi, alle superiorità costituite, privi d'ogni esteriorità di patria metodica?.

No, come non si arresta lo svolgimento dello spirito umano per mezzo della forza e della violenza, così non si tengono più in freno le plebi coi panegirici pieni di misticismo e con l'incanto dei teoremi ed inni patri.

Urge, invece — e gli anarchici lo conoscono — costituire scuole; precisamente «Scuole Libertarie» le quali devono curare che il popolo vada convenientemente disponendosi al miglioramento generale delle sue condizioni economiche con la educazione diretta. Convien dar opera a sostituire alla coscienza attuale un'altra coscienza morale, occorre suscitare una nuova potenza d'animo, una nuova forza direttrice, sviluppando e rafforzando a poco a poco il concetto, il sentimento della responsabilità umana mediante intuizione della responsabilità umana mediante l'intuizione delle leggi umane della natura stessa.

Libertà e responsabilità devono essere come il polo positivo e negativo, come il braccio di potenza e di resistenzain una le-

L'amore al vero, al bello, al buono che costituisce l'etica razionale, e che formano il fondo primitivo e originario di tutta l'idealità, la loro parte vera disvelata in una forma tutta pura, per la quale il sentimento reciproco di rispetto umanitario s'innalza ad una maggiore altezza mantale, si solleva ad una alta espressione nel tempio della coscienza.

va. Certo é riserbato alla «Scuola Libertaria» innalzata a efficace funzione morale, alla dignità di primo istituto educativo umano, una grande influenza sulle sorti avvenire; fra la scuola penale classica, che ripone la causa della degenerazione nella volontà, che nel libero arbitrio vede la fatale elezione al male e propone come rimedio il *carcere*, e la scuola penale antropologica che nei traviati vede dei nati pazzi delinquenti, e suggerisce come unico rimedio il *manicomio*; io esalto ancora una volta l'efficacia delle «Scuole Libertarie» popolari ben dirette, le quali certamente influiranno più che le carceri ed i manicomi sopra l'indifferentismo ed il dubbio che vanno man mano impadronendosi degli animi, mentre dall'altra, venendo a mancare un'altra forza morale direttiva, la criminalità va dilagando a guisa di fiamma anche fra i minorenni, a gettare lo sconforto e a far quasi disperare del miglioramento della razza umana; e le statistiche che dimostrano la quantità dei suicidi che di anno in anno vanno crescendo, in ogni ceto di persone e che invadono anche quell'età, la giovinezza a l'adolescenza, in cui le fantasmagorie di un brillante avvenire dovrebbero avvincere l'individuo a questa terrena vita.

È così che il lavoro insensibile, ma fatale dalla scuola che non elabora l'assetto sociale, trova degli impazienti e degli impreparati le cui passioni irrompenti dalle asperità della vita si sfogano in una furia selvaggia!.

Perciò anche quella larva di azione educativa che si impartisce viene compiutamente a sciuparsi dinanzi a queste più impulsive influenze negative dell'ereditarietà e dell'ambiente che non si prevvengono, e non si vogliono prevedere.

Più larga sfera d'azione da parte della scuola; più moderno, sicuro e deciso indirizzo morale nell'educazione del carattere ecco la «Scuola Libertaria», ecco la leva d'Archimede ad affrettare quel nuovo e saldo stato di equilibrio che preconizzano le vedute scientifiche su altro assetto sociale e morale umanitario.

TEOBALDO BASCHIERA.

Proiezioni

INCETTATORI DI SCHIAVE — Il *Morning Leader* di Londra pubblicava tempo fa la seguente notizia trasmessagli da Berlino:

"I giornali della Prussia Orientale danno i dettagli del processo eseguito in Petrikowo (Russia Meridionale) contro una combriccola di delinquenti. Questa combriccola aveva numerosi agenti nella Polonia Prussiana, i quali percorrevano i distretti rurali in cerca di ragazze, contrattandole per varie case di... *impieghi* nel Sud America.

"Le ragazze accalappiate in questa forma, le vestivano con lusso straordinario, le provvedevano di falsi passaporti e passavano in Russia. Ivi, i padroni suoi, le trattavano con ogni sorta di considerazioni, le facevano viaggiare in vagoni-dormitori di seconda classe, gli davano da mangiare benissimo e le lusingavano con descrizioni di vestiti di seta e di velluto, che avrebbero indossato nei loro nuovi impieghi. Siccome esse non parlavano che il dialetto del loro paesi, dipendevano interamente dalle loro guide, la quali si guardavano bene dal lasciar trapelare il minimo sospetto.

"Durante gli anni 1898 e 1899, la combriccola esportó un numero consideravole di ragazze per le case di tolleranza di Buenos Aires, e come il prezzo che pagavano in Polonia agli agenti per ognuna d'esse era dai 15 a 20 rubli, e ne ottenevano dopo da 500 a 1000, il negozio era profittevole.

"Ma avvenne che l'amante di uno di questi agenti secondari cadde nella trappola e fu inviata al Sud America senza ch'egli lo sapesse; appena ebbe notizia della cosa, questi si adiró tanto che, per vendicarsi denunció all'autoritá i suoi compagni di negozio.

" La combricsola intera fu arrestata e processata davanti il tribunale. *Disgraziatamente*, la legge russa non prescrive castighi per le persone colpevoli di traffico di carne umana, e per ció, soffersero, i tre principali colpevoli un mese di prigione, per mancanze di poca importanza, e gli altri restanti furono lasciati in libertá".

Pietroburgo, 26 Marzo 1901 — Il governo ha decretato oggi stesso la dissoluzione della Società di mutuo soccorso fra gli scrittori russi.

Questa misura é stata presa per castigare i 45 letterati russi che pubblicarono, in nome della civiltá, un affetto alla stampa del mondo intero, acciò questa protesti contro le atrocitá commesse dai cosacchi sopra il popolo inerme, nelle dimostrazioni contro il governo.

—

In punizione della partecipazione nei tumulti di questi ultimi giorni, lo czar Nicola ha ordinato che 2046 studenti detenuti siano incorporati nell'esercito in qualitá di soldati semplici.

Ció che ha provocato le proteste del generale Dragomeroff ed altri graduati come lui, i quali han chiesto rispettosamente allo czar di sospendere l'ordine dato, non perché gli studenti non meritino castigo, ma perché sarebbe un disonore per l'esercito il considerarlo come un'istituzione penale. —

Solamente ora s'accorgono della loro vera qualitá di carnefici e vorrebbero nasconderla; ma lo czar nell'istintivo sentimento di vendetta contro i suoi sudditi che reclamano un po' piú di libertá, ha pensato che negli ingranaggi del codice militare aggravati dalla ferovia barbara dei capi, e dove si stritola piú facilmente la volontá dei ribelli, ed ha, involontariamente, ma logicamente, infamato l'esercito. E' un sistema molto spicciativo e radicale per sbarazzarsi dei suoi nemici. Ció che non seppe trovare pei trafficanti di carne umana, l'ha saputo trovare per gli apostoli della libertà! Stando però alle notizie che la censura telegrafica non riesce a trattenere, sembra che il rimedio, per quanto ferocemente radicale esso sia, non sorta troppi buoni effetti: un movimento rivoluzionario agita tutta la Russia e non ci sorprenderebbe che il colossale tiranno fosse agli ultimi suoi giorni. Ce lo anguriamo di cuore.

—

I PRIMI ATTI DEL MINISTERO LIBERALE IN ITALIA — *Provvedimenti politici* — A Faenza hanno arrestato 40 fra anarchici e socialisti perché sorpresi in una pubblica osteria mentre con una modesta cena stavano commemorando il trentesimo anniversario della Comune parigina. Venti sono stati il giorno dopo rilasciati; gli altri probabilmente saranno processati per associazione sediziosa.

Mentre nella cattolica Spagna, nella terra classica del pretume inquisitoriale si permetteno le commemorazioni con relativi discorsi rivoluzionari, in Italia, sotto l'alta tutela dei ministri sinistri Zanardelli e Giolitti é sufficiente raccogliarsi a fraterna agape per perdere il diritto a quel cencio di consunta libertá che i tirannelli d'Italia si compiacciono regalare al gregge loro.

Provvedimenti economici — 1° Riconferma del dazio sul grano estero, detto volgarmente dazio sulla fame;

2° Per alleviare la miseria dei contadini delle provincie di Padova, Verona e Modena, devastate dalle innondazioni, il ministro Giolitti ha proposto una legge che esonera per varii anni.... i proprietari dei terreni innondati.

Sempre avanti Savoia!

—

ALLA GOGNA GL'INQUISITORI! — Giorni fa, nella stazione di Portbou (Catalogna) trovavasi il tenente Portas, il noto torturatore degli anarchici nel castello di Montjuich, quando un individuo che teneva due bambini alla mano, gli si formó di fronte e, dirigendosi ad essi, disse loro: "vedete, egli é colui che torturó vostro padre. Guardatelo bene, perché ve lo ricordiate quando sarete uomini!"

L'elegante tenentino discendente di Sodoma, tentó riprendere l'audace uomo con gesticolazioni e minaccie, ma questi rispose sputandogli in faccia.

Stavano per venire alle mani, quando varie guardie civili intervennero e li separarono. —

Auguriame al signor tenente molti di questi incontri... con qualche cosa di piú solido, se é possibile.

—

MILITARI E PRETI — *La civiltà europea in Cina* — La «Vie Illustré» ha ricevuto dal suo corrispondente speciale, Luciano Leroy, le prove fotografiche dei saccheggi e degli orrori commessi in China, non soltanto dai soldati, ma anche da alcuni missionari.

In una di queste fotografie si vede un frate con una statuetta artistica sotto il braccio, che presiede al saccheggio fatto da soldati appartenenti a tutte le nasioni. In altre fotografie si vedono cinesi cristiani che svaligiano i tempii, e un missionario che scorta due giovani cinesi che trasportano le casse contenenti il bottino. In altro ancora si vedono oggetti preziosi ammucchiati davanti la legazione; si vedono soldati che rubano l'orologio ad un cinese, ed altri che rivendono a mercanti gli oggetti rubati.

Tutti questi sono documenti che rimarranno a testimoniare della magnifica civiltà che l'Europa ha la pretesa di importare nel Celeste Impero.

CRATOFOBO.

Lettere dalla Russia

Pietroburgo (X)—Il movimento indetto, in questo bel paese del *Knout*, dagli studenti universitari, acquista giorno per giorno, maggior importanza, e va allargandosi oltre misura.

La rivolta scoppiata dapprima a Kiew, si estese, a poco, a poco, a tutte le altre città universitarie. Pietroburgo e Mosca s'agitano alla loro volta.

Dal canto suo il governo umanitario e paterno dello czar dá prova di un'attività sorprendente: piú di 2000 studenti sono stati inviati, per imparare ad obbedire, a servire nell'esercito.

I capi dei diversi corpi d'armata hanno ricevuto ordini speciali in proposito, fra gli altri quello di maltrattare aspramente questi insorti, al fine d'inculcar loro la disciplina ed il rispetto e l'amore alla *botte* imperiale! Altri furono puramente e semplicemente espulsi dall'Universitá, togliendo loro ogni diritto di far parte d'altro corpo universitario russo.

Ora come la immensa maggioranza degli studenti russi sono sprovvisti di mezzi di sussistenza, provvedendo ai loro bisogni corporali dando delle lezioni, e siccome all'estero questo mezzo lor verrebbe a mancare, é facile dedurne che questi infelici vedono spezzarsi irremissibilmente la loro esistenza e la carriera a causa di questa estradizione forzosa dall'università.

Poco conoscenti delle peripezie della vita, per causa stessa della loro educazione, questi disgraziati andranno ad ingrossare le file dei paria, esposti a tutte le calamità di una vita irregolare.

Molti altri sono in prigione, condannati a 2, 3 e perfino 4 anni; qualcuno ha preso la via della della Siberia; altri ancora sono stati inviati in Cina, ove col concorso dei cosacchi e dei *boxers* sperano sbarazzarsene ben presto, senza promuovere molto scandalo.

La situazione é la stessa a Pietroburgo e a Mosca, sebbene laggiù le vittime siano pel momento diminuite.

A Kiew, il generale Dragomiroff fece affiggere un manifesto minacciando di far usare le armi ai cosacchi ed alla gendarmeria se qualche tumulto o dimostrazione si producesse.

A Pietroburgo, gli studenti *sospetti* hanno ricevuto l'ordine di non entrare, né tampoco avvicinarsi all'università.... Ció, malgrado gli studenti, disposti a tutto, fanno ostruzione.

Parecchi professori si rifiutano di dar lezione e più o meno apertamente si dichiarano solidali cogli studenti.

Dappertutto regna una tristezza cupa e toccante. Quale massacro di vita e gioventù!

E' vero che viviamo sotto un governo tale, che gli avvenimenti anche i più dolorosi non dovrebbero farvi impressione.

Ma questa *falciatura* continua ed implacabile di quanto tiene la Russia di più giovane, di più bello, di più entusiasta e generoso, é davvero troppo ributtante.

Viva lo czar!

—

Kolinsk (Siberia) — Carissimi compagni; é col cuore infranto ch'io vi scrivo in fretta e furia queste poche righe. È accaduto qui un fatto d'una monstrousità non comune.

Io non so veramente per qual motivo, una disputa avesse luogo, tra lo sbirro Iwanoff e un nostro compagno, l'esiliato politico Kalatknikoff. Per ordine d'Iwanoff, qhattro cosacchi si gettarono su Kalatknikoff, lo legarono e lo gettarono a terra. Iwanoff. allora si pose a batterlo del modo più barbaro, calpestandolo ed ammacandolo a calci, finché lo lasció sul terreno quasi morto.

Ricondotto a casa, Kalatknikoff, si suicidó all'indomani, tirandosi un colpo di fucile.

Due giorni dopo un'altro esiliato politico, il compagno Jerquine andando a caccia, s'incontró con Iwanoff.

La vista dell'ignobile personaggio, fece tale effetto di disgusto a Jerquine, che preso da subitánea collera lo freddó con un colpo di fucile si all'instante.

Jerquine é arrestato, fra qualche giorno sará condotto a Verchojausk per comparire d'inanzi alle assisi. La sorte che lo attende voi la comprenderete abbastanza...

Bel paese!!!.

CONGRESSO OPERAIO

Riceviamo dalla commissione preparatoria, la seguente rettifica, che volontieri pubblichiamo: rimediando così ad un involontario errore in cui eravamo caduti, per una incsatta informazione:

« Buenos Aires, 27-3-901.

« *Alla redazione del periodico* L' AVVENIRE.

« Nel numero 133 del vostro periodico, parlando della 2ª riunione tenuta dai delegati delle Società di resistenza onde discutere le basi per la celebrazione del prossimo congresso operaio, codesta redazione incorse in un errore là dove asserisce essere stati nominati Patroni presidente e Magrassi secretario della commissione incaricata dei lavori preparatori.

« A' scanso di equivoci, la commission che sottoscribe notifica che tale nomina fu fatta solo ed esclusivamente per presiedere la seduta di quella sera, non avendo questa nessun presidente nel suo seno.

« Cordialmente saluta codesta redazione.

« La commissione preparatoria del C. O. »

—

Ricevemmo anche copia della circolare in data 15 Marzo c., inviata dalla detta commissione a tutte le società, della repubblica, e facciamo noto che aderirono, in unione alle altre, gia pubblicate nel nostro N°. 133, anche le seguenti società operaie:

Operai Pazattieri, Operai Muratori della capitale; Lavoratori in legnami, di Rosario Santa Fé.

Si ha la certezza che altre società dell'interno aderiranno in breve alle gia numerose associazioni che si trovano conformi alla formazione di una Unione Nazionale di Lavoratori.

L'AVVENIRE trovasi in vendita in tutti i kiosoki della Capitale.